

CASA D. G. B. LEMOYNE
Piazza M. Ausiliatrice
TORINO

Torino, 1^o maggio 1955.



Carissimi Confratelli,

al principio del mese a Lei dedicato, la Vergine Ausiliatrice è venuta a cogliere un fiore in questo caro Oratorio, che Essa amò chiamare «suo giardino prediletto».

Nelle prime ore del 29 aprile u. s. saliva al Signore l'anima del Confratello

Coad. LUIGI CRIVELLARO

Otto mesi di sofferenze l'avevano purificata; ventitrè anni di vita religiosa l'avevano preparata a compiere il supremo sacrificio e a raggiungere il premio del servo buono e fedele.

Il buon Confratello era nato a Breganze (Vicenza) il 1^o novembre 1912, primo dei quindici fratelli, coi quali il Signore aveva voluto benedire la sua onorata famiglia.

A quindici anni disse addio ai genitori, per seguire la chiamata del Signore; i primi passi, come aspirante, li fece nelle Case salesiane di Foglizzo, di Castelnuovo D. Bosco e nell'Istituto Rebaudengo di Torino.

A ventun anno fece la prima professione religiosa, al termine dell'anno di Noviziato a Villa Moglia (Chieri); quindi l'obbedienza gli affidò compiti diversi nelle Case del Rebaudengo, Mirabello, Novi Ligure, Torino-Crocetta come portinaio, guardarobiere, provveditore, finchè nel 1949 fu chiamato a questa Casa, in aiuto presso la segreteria dell'ufficio ispettoriale.

Per questi cinque anni di attività, nulla vale più che la parola dello stesso Rev.mo Sig. Ispettore D. Antonio Toigo:

«Lo ebbi al fianco — come aspirante al Rebaudengo prima e come Confratello poi — per ben dieci anni e ritengo che per pietà, candore e bontà d'animo potrà avere chi lo eguagli, difficilmente chi lo superi.

» Pregava letteralmente sempre: nei viaggi, nelle lunghe attese, ovunque si trovasse sgranava il suo Rosario, che teneva continuamente tra le mani. Nell'adempimento del suo dovere di autista era così fedele e metteva tanto impegno, da non potersi desiderare di più e di meglio. Circondava il Superiore di attenzioni così delicate e di premure tali, che nessun figliuolo potrebbe averne maggiori per il proprio padre. Arrivando nelle Case non se ne stava in ozio neppure un momento, ma si metteva subito a disposizione del Direttore, felice di rendersi utile e di recare aiuto ai Confratelli.

» Mortificatissimo sempre negli sguardi, nel contegno, in tutto, sapeva nascondere abilmente il male che lo minava ormai da tempo: non se ne lamentò mai e si diede per vinto solo quando non ne poté proprio più.

» Me lo sentirò più vicino che mai, ora che sono convinto

d'averlo Angelo protettore in Cielo. E me lo rivedrò sempre davanti, nell'atteggiamento con cui sul letto di morte, appena ricevuta l'Estrema Unzione e dopo la rinnovazione dei Voti, protestava la sua riconoscenza alla Congregazione, cui diceva di dover tutto e mi chiedeva le commissioni per il Paradiso e la Benedizione della Madonna ».

Fin da quando giunse in questa Casa, portava con sé le conseguenze di una nefrite che lo tormentava sovente e lo angustiava specialmente perchè lo rendeva inetto ad un lavoro più assiduo e costante. Il volto sempre sereno e tranquillo nascondeva le sue sofferenze; non voleva essere di peso alla Comunità; si sottometteva a malincuore alle eccezioni necessarie nel cibo e nel riposo. Durante le degenze, resesi talvolta necessarie negli ospedali di Torino, lasciò il più edificante ricordo nei compagni di malattia, nei medici e soprattutto nelle Suore, che andavano ripetendo: « Ma quello è un Santino!... Che begli esempi di virtù ci porta la vostra Congregazione!... ».

Dalla metà di marzo, le condizioni di salute si fecero allarmanti. Il medico prescrisse ancora il ricovero nell'Ospedale per un controllo più assiduo e severo e per le cure che solo negli Istituti Ospedalieri si possono avere. Il caro Confratello, conscio della gravità, si rassegnò. Lacrime amare gli rigarono il volto nell'allontanarsi dall'Oratorio. La prima parola che rivolse al Primario, amico e ammiratore dell'Opera Salesiana, fu di poter tornare alla sua Casa, quando le cure non fossero riuscite ad arrestare il corso della malattia. Dopo tre settimane di cure e di tentativi, il medico crollò il capo e consentì che il malato fosse dimesso e ricondotto all'Oratorio.

Non c'erano più speranze: la Madonna Ausiliatrice allargava il suo manto materno, per accogliere quell'anima, così purificata dalle sofferenze, così santificata dalla rassegnazione.

Visse ancora una settimana di lenta, dolorosa agonia, amorosamente assistito dal fratello, Coadiutore salesiano, dai familiari, dai Confratelli della Casa, finchè rendeva la sua bell'anima a Dio, poco dopo la mezzanotte del 29 aprile.

La presente dolorosa comunicazione vi invita, o buoni Confratelli, a pregare per l'anima del caro Defunto. La lunga sofferenza, sopportata con edificante rassegnazione, avrà già efficacemente purificata l'anima sua; tuttavia, se fosse ancora in luogo di espiazione, preghiamo il Signore che affretti a lui il premio meritato e alla Congregazione mandi molte di queste preziose vocazioni.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro aff.mo in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. LUIGI CRIVELLARO nato a Breganze (Vicenza) il 1° novembre 1912, morto a Torino (Oratorio) il 29 aprile 1955 a 43 anni di età e 23 di professione.